ANNO XXII. — Sabato, 16 Ottobre 1869. — N. 287.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 ottobre

LA *NAZIONE*

Lo zelo della *Nazione* è assai compromettente, e se mai qualcuno deve avvedersene, è, senza dubbio, l'on. ministro della finanza.

Non una parola si scrive intorno alle imposte, alle operazioni di finanza, allo stato del Tesoro, che la *Nazione* tosto non sorga irata a protestare, quasichè in Italia non sia più possibile il discutere con calma, nè sia più opportuno il dir chiaro ciò che si pensa delle quistioni più urgenti pel paese.

Oggi la *Nazione* ritorna alla difesa dell'on. Digny, provocatavi, essa scrive, da un breve nostro articolo, che le era sfuggito.

Ad un breve articolo essa è costretta di rispondere con un lungo, in cui ripete sempre le stesse scuse e giustificazioni.

Ma perchè risuscitare la quistione dell'emissione delle obbligazioni de'tabacchi? Non le pare che se ne sia disputato abbastanza? Ed in che modo la risuscita? Pigliandosela contro un matematico, il quale ha dimostrato che l'algebra del ministro non è meno fallibile della sua aritmetica!

La *Nazione* ripete a difesa dell'operazione, che le obbligazioni furono emesse a 51 89, mentre il Consolidato italiano era a Parigi a 52. Bella novità! Ma che confronto ci può essere tra un titolo non estinguibile ed uno estinguibile in 15 anni? Fra un titolo come il Consolidato ed un titolo pel quale fu dato un pegno ed una malleveria speciale? Fra un titolo, a cui non è annesso che un interesse, ed un altro la cui emissione fu combinata con la concessione d'un monopolio governativo, del più produttivo de'monopoli, ad una Società privata?

La Relazione dell'on. ministro ha posto in evidenza che sopra ogni obbligazione emessa a 410, L. 377 50 spettavano allo Stato e 32 50 alla Società, che perciò mentre lo Stato contraeva un debito di 237 milioni, pagabile in 15 anni, esigeva lire 178,935,000, ed i copartecipanti lire 15,405,000 di provvigione, ecc.; che i diritti di bollo essendo a carico dello Stato, l'incasso effettivo dell'erario era di lire 178,000,871; che però la liquidazione non è interamente finita, rimanendo ancor da risolvere un punto controverso; che l'interesse del semestre decorrente dal 1° luglio 1868 fu pure messo sulle spalle dello Stato; che l'operazione fu tanto bene combinata che un giovinotto senza offrir guarentigie, senza correr alcun rischio, ha potuto realizzare in poche ore sopra una copartecipazione di un milione, il beneficio di 72 mila lire, prima ancora che la legge fosse votata dal Senato; che infine un'operazione compiuta in questa guisa e che produce di tali risultati in un paese, a cui le strettezze della finanza forzarono ad imporre il balzello del macinato ebbe sugli animi una disastrosa influenza morale, che era facile il prevedere e sarebbe stato prudente il prevenire.

Noi non saremmo ritornati su questo disgustoso argomento, se la *Nazione* non vi ci spingeva. Trattivi dalla nostra consorella, noi non possiamo disertare il campo. Molte cose si potrebbero ancor aggiungere a quelle già da noi dette; ma a che scopo?

Forse che la finanza non ci offre pel presente e per l'avvenire copiosa materia di studi e di esami, perchè si abbia di continuo ad occupar il nostro tempo con discussioni e controversie sul passato?

Giova di certo il ricordar il passato, perchè esso solo spiega la presente situazione parlamentare e politica, e le sôrte diffidenze, e la scemata autorità del ministero e l'impotenza dell'on. ministro delle finanze, malgrado le buone qualità di cui è adorno. E questo passato che porge la ragione delle difficoltà che ci attorniano e che paralizzano l'azione del gabinetto, e ci fecero perdere un anno e minacciano di farcene perdere ancor un altro, se non si fa senno.

Non è però retrospettiva la quistione riguardante l'applicazione del macinato. Essa è odierna, è di tutti i giorni e di tutte le ore. La legge fu eseguita in guisa, che solo gli avversari della tassa ne possono andar lieti. Noi che l'abbiamo difesa, noi che ci vediamo una sorgente abbondante d'entrata pel tesoro, dobbiamo esserne dolenti, il suo successo essendone stato compromesso. Se facessimo una storia dell'applicazione di essa, la *Nazione* forse dovrebbe riconoscere che il ministero delle finanze venne sinora brancolando, e che per lui il quesito non è peranco risolto. La tassa era di difficile applicazione, non conviene dissimularlo, ma ciò imponeva maggior obbligo di associare l'attività alla prudenza, e non di perdere un anno e mezzo senza che essa *cominciasse a funzionare, col mezzo dei contatori, simultaneamente in tutti i mulini di ben studiate zone territoriali,* come il 29 giugno scorso l'on. ministro scriveva a' prefetti.

Quanto agli arretrati ed a' residui noi non abbiamo nulla ad aggiungere. I conti a cui abbiamo attinto sono ufficiali, e fummo sempre scrupolosissimi nel riferirli. D'altronde, si può egli niegare che sotto l'amministrazione dell'on. Digny persino gli arretrati del dazio di consumo sono aumentati?

I mali della finanza sono cresciuti per parecchie ragioni, una delle quali non lieve è l'introduzione della politica nell'amministrazione. In fatto d'imposte conviene essere inflessibili, e sarebbe colpevole il ministro che, anzichè perdere un voto nella Camera, concedesse una proroga a' pagamenti, a cui sarebbe obbligato di sopperire con emissione di Buoni del Tesoro o con altre ancor più onerose operazioni di credito.

La *Nazione*, intanto che dichiara che non vorrebbe più parlar delle tre famose convenzioni, ci ritorna sopra. Ma chi l'ha costretta di rompere il prudente silenzio? Che bisogno ce n'era, dacchè il ministro delle finanze le ha ritirate? Il nostro pensiero intorno ad esse fu ampiamente esposto, e se la *Nazione* non lo ricorda non sappiamo che farne. Essa però non sembra aver risuscitate le convenzioni, dal ministro condotte in sepoltura, che per raccomandarci il libro dei signori Plebano e Sanguinetti rispetto alla *questione delle Banche.* Questo libro l'abbiamo letto e ci abbiamo trovato di buone cose, e forse i loro egregi autori avrebbero meglio provveduto al suo successo, se non cominciavano dalla creazione del mondo, esponendo le opinioni de' vari economisti sulla libertà d'emissione, sulla moltiplicità delle Banche, ecc., anzichè attenersi esclusivamente alla quistione, quale oggi è posta, e se nella disamina delle due convenzioni con la Banca avessero al loro ingegno lasciato più libero il volo. Con queste parole crediamo di aver soddisfatto non solo al desiderio della *Nazione*, ma ad un debito nostro. Però stima la *Nazione* che per raggiungere questo fine fosse opportuno di scriver quel suo articolo e correre alla riscossa in difesa di una causa, la quale si mostra a così mal partito, che i suoi avvocati più zelanti ed accorti non sanno più sostenere con la moderazione e la temperanza che non si scompagnano mai dalla forza del diritto e dall'efficacia delle ragioni?

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 13 *ottobre.* — Finalmente i Principi sono arrivati e ieri mattina prima dell'alba i cannoni del porto annunciavano alla città il fausto avvenimento. Essi sbarcarono in darsena al luogo detto Ponte dei Cavalli ove stavano ad aspettarli il prefetto, il sindaco, il comandante del dipartimento marittimo cav. Provana con vari dei suoi ufficiali, il generale Angioletti, il generale della guardia nazionale Carrano, il principe di Piedimonte governatore di palazzo, i cerimonieri di Corte comm. Caraffa dei duchi di Noia, barone De Renzis di Montanara, principe Colonna, comm. Sacco ed altri di cui non mi ricordo più il nome. La principessa era visibilmente commossa dal trovarsi di nuovo in Napoli e per un motivo che ad una giovane sposa è sempre fonte di grandi emozioni e di vive speranze, e poi fu sotto questo bel cielo che essa ebbe i primi sintomi dello stato in cui si trova e quindi è naturale che ne abbia riveduto i luoghi con molta soddisfazione. Il principe Umberto accolse esso pure con militare franchezza ed espansione le felicitazioni che gli si facevano pel suo arrivo. Il suo volto più marziale ancora del passato era animato dalla brezza mattutina che spirava piuttosto viva. Strinse la mano a tutti e con molta espansione. Pochi minuti dopo la Principessa salita in vettura colla marchesa di Montereno, sua dama di compagnia e per la strada che dalla darsena, passando avanti la caserma dell'infanteria marina conduce sulla piazza del Plebiscito, recavasi al palazzo. Poche persone poterono trovarsi al suo passaggio, ma quelle poche che al tuonare dei cannoni si erano affollate in quel punto, non mancarono di testimoniare a S. A. la loro rispettosa affezione ed il piacere che la città aveva nel rivederla fra le sue mura.

S. A. era sorridente dalla gioia, ed allorquando la vettura entrò in palazzo, giunta che fu vicino alla G. N. ed alla linea che rendevano gli onori militari, si fermava per pochi secondi, e la Principessa salutava replicatamente le due guardie, e fu notato in modo speciale, quello della milizia cittadina, la quale era numerosissima, contando più di 50 militi. È da notarsi che quella compagnia era la 4ª della 12ª legione e quindi composta di abitanti dei quartieri bassi della città, e per la maggior parte operai. Essa era comandata dal cavaliere Castelli, consigliere provinciale.

Il Principe saliva al palazzo accompagnato dalle persone del seguito e dalle autorità che erano andate ad incontrarlo, passando per la scala interna che dalla Darsena mette nel cortile. Nessun inconveniente si ebbe nel viaggio, il generale Cugia aveva disposto ogni cosa.

La Principessa non ha punto sofferto dal viaggio e ieri a sera andava a pranzo secondo il solito.

La presenza dei Principi ha già fin da ieri impresso un maggior movimento nella città. La piazza del Plebiscito non fu più così deserta e lo sventolare della bandiera nazionale sul palazzo tolse a quella vasta mole l'aspetto dell'abbandono che per lo passato vi faceva una certa impressione al solo contemplarla.

Il tempo è magnifico ed una parte delle famiglie che avevano deciso di ritornare dalla campagna, si sono lasciate indurre a rimanere fuori della città fino ai Santi.

Il numero dei forestieri si accresce di giorno in giorno, e la strada che conduce al Vesuvio, che per quest'anno pare si voglia contentare di gettare solamente la sua solita colonna di bianco fumo, è battuta quasi come quella di Portici.

Siamo minacciati di uno sciopero degli operai degli opifici meccanici. Mi si dice che si scorgano già i sintomi dei mali umori che dovranno portare a questo scoppio. Pel momento però non pare che le cose siano ancora mature, ma ci si lavora sotto e per forza matureranno. Ieri sera ebbe luogo al S. Carlo la prova generale del ballo la *Contessa di Egmont,* nuovo per Napoli.

La Laurati piacque moltissimo. L'impresa non guardò a spesa per contentare il pubblico e credo che vi riuscirà. Il marchese D'Afflitto, abbandonata per poco la politica, si occupa, quale presidente della Commissione municipale, di impedire che il pubblico non venga frustrato nella sua aspettazione di aver un buon spettacolo.

Il nostro massimo teatro si aprirà sabato a sera.

TASSA DEL MACINATO

Dal signor Celestino Monari riceviamo la seguente lettera:

Bologna, 11 *ottobre* 1869.

Onor. sig. Direttore,

Per una terza ed ultima volta approfitto della di lei ospitalità onde esaurire secondo il mio modo di vedere la ostica e pericolosa quistione della tassa sulla macinazione dei cereali.

Il signor ministro delle finanze nella relazione a Sua Maestà dimostra di conoscere perfettamente lo stato delle cose: egli si chiarisce informatissimo dei gravi danni che la infausta legge del 7 luglio 1868, e più il regolamento esecutivo trascinano seco; ma mentre egli sa tutto a nulla provvede e scordando affatto gl'interessi lesi e le famiglie rovinate quest'anno conclude nel modo più inaspettato che ogni cosa cammina per lo meglio nel migliore dei mondi.

Rispetto alla tassazione per accertamento sul lavoro presunto dopo averla condannata colla evidenza di argomenti incontrovertibili conchiude così: « La tassa rappresenta i guadagni che altri molini « non fanno più, e pei quali la tassa della maci- « nazione prese quasi il carattere d'una confisca. » E più avanti: « È egli razionale, giusto, umano, « possibile mettere una grande industria, una in- « dustria che soddisfa ad un bisogno così generale, « in una condizione simile, imporgli questa condi- « zione, sperare l'accetti, che vi si adagi? » Queste sono parole autentiche del ministro, il quale com'Ella ben vede rincara la dose degli appunti da me già fatti, e con linguaggio chiaro, preciso, matematico prova l'enormezza di un risultato fiscale che merita il nome abborrito di confisca, cioè di furto della proprietà privata per ingiusto arbitrio pubblico.

Il Parlamento riluttante si acconciò ad una tassa sulla macinazione intendendo d'imporla infinitamente diffusa e sopportata per frazioni minime dal consumatore della farina: ed ora il signor ministro ci viene a confessare che i contribuenti voluti dalla legge non pagano, che non pagano neppure i molini che per circostanze favorevoli possono continuare l'esercizio, ma che pagano i poveri proprietari ed esercenti di quei molini i quali schiacciati dalla concorrenza vedono in prospettiva sicura il mancato lavoro, la tassa inesorabilmente voluta come se macinassero ancora, e infine la chiusura dell'esercizio e la suprema rovina.

Mi perdoni, egregio Direttore, ma quando un ministro di uno Stato costituzionale conviene che

APPENDICE

LA LONGEVITÀ

Pochi anni sono uno scienziato di grido, il signor Flourens, membro dell'istituto di Francia, scriveva un libro che divenne in breve tempo famoso, e fu letto avidamente, *sulla longevità umana, e sulla quantità di vita sul globo.* Il soggetto era fra i più attraenti, come quello che cercava di rispondere a una dimanda che da secoli l'uomo si va facendo, quale sia cioè la durata naturale della vita umana. In quel libro il dotto accademico cercava di provare, che l'uomo, in virtù della sua naturale costituzione, porta con sè, nascendo, l'attitudine a vivere un secolo: e che se questo termine è raramente raggiunto, lo si deve ai disordini, agli eccessi, alle mille imprevidenze e intemperanze con cui l'uomo si accorcia la vita. Anche Buffon avea detto prima di lui che la vita umana normale è dai novanta ai cento anni: anzi Flourens, a meglio provare la sua proposizione, si vale di un asserto del grande naturalista, asserto affatto gratuito del resto, cioè che gli animali vivono cinque volte più del tempo durante cui crescono; ora l'uomo crescendo fino ai venti anni, deve vivere fino a cento.

Questo ragionamento e gli altri coi quali l'autore cerca di avvalorare la sua tesi, provano, più che altro, che anche uno scienziato di merito — e questo titolo non si può negare a Flourens che ha reso segnalati servigi alla scienza, — prova, dico, che anche un accademico dell'istituto può avere le sue stranezze e dire delle grandi corbellerie.

Egli poi divide questa bella vita secolare nel modo seguente: prima infanzia dalla nascita ai dieci anni, seconda infanzia o adolescenza dai dieci ai venti; prima gioventù dai venti ai trenta, e seconda gioventù dai trenta ai quaranta; prima virilità dai quaranta ai cinquantacinque, e seconda virilità dai cinquantacinque ai settanta; prima vecchiaia dai settanta agli ottantacinque, seconda vecchiaia dagli ottantacinque in là. Che razza di divisione delle età sia questa lascio giudicare al lettore.

Non v'ha nulla che provi come ogni uomo abbia, nascendo, l'attitudine a vivere un secolo. E il povero Flourens che pur desiderava provare coll'esempio proprio la verità delle sue proposizioni, con tutta la sua buona volontà non giunse che ai tre quarti all'incirca della carriera mortale da lui assegnata.

Nulla si può stabilire di certo e di fisso a questo riguardo. V'hanno alcune nature privilegiate le quali sortono, nascendo, una vitalità, o se volete meglio, una vita *in potenza*, di ben oltre il secolo; e gli esempi numerosi e ben accertati di longevità ne fanno ampia testimonianza. Ma egli è pur vero che, per una grande quantità d'individui questa vita potenziale non arriva di certo ai cento anni, e bene spesso è limitata di gran lunga al di sotto di questa cifra. Per fissare una legge in generale, come cercò di fare Flourens, converrebbe anzitutto distruggere tutta quella immensa varietà di tipi, di temperamenti, di costituzioni, che tanto distinguono i varii individui, e che pongono un abisso tra un uomo ed un altro, anche dal lato fisico e materiale; e più che tutto poi converrebbe poter cancellare dal quadro dei fenomeni biologici quella tristissima pagina che si riferisce alle eredità morbose.

Ogni generazione che passa, lascia la sua impronta, buona o malvagia, sulle generazioni successive: e ciò che è vero dal lato morale, lo è pure dal lato fisico. La vita che riceviamo non è più quella dei primi Adami; e con essa noi ereditiamo tutt'i vizi onde le molteplici generazioni, per cui passò, l'hanno improntata. Per tal modo il capitale di vita che ognuno riceve nascendo, può variare all'infinito, a seconda dei molteplici fattori. Così taluno, anche senza sciupare minimamente il suo organismo, non riceverà che quel tanto di vita che basterà a condurlo ai quaranta od ai cinquant'anni, mentre un altro, più favorito, potrà salutare un secolo d'esistenza e seguitare oltre, anche con un genere di vita tutt'altro che irreprensibile. — Questi ultimi casi, ai tempi nostri, non sono così frequenti come vorrebbero spesso farci credere i giornali, i quali tratto tratto vengon fuori con esempi di longevità che non sono sempre bene accertati: perocchè convien notare che spesso i vecchi, passato un certo periodo della vita, tendono piuttosto ad esagerare il numero degli anni, e a far pompa d'un'età che non hanno, per quel medesimo principio di vanità, che induce molte giovani donne a defraudare qualche anno in senso contrario.

Lasciando da parte il racconto più o meno veritiero degli antichi intorno alla favolosa durata della vita, egli è certo che le più accurate indagini hanno posto fuori dubbio, che niuno si avvicinò ai duecento anni in questi ultimi secoli, nei quali si poterono raccogliere dati statistici con maggiore esattezza. Vi sono però fatti bene constatati di esistenze protratte sino ai centocinquant'anni e più. Uno degli esempi meglio conosciuti e su cui non può cadere il dubbio, è quello di Tommaso Parr, inglese, il quale visse cento cinquantadue anni e nove mesi. Era un contadino del paese di Galles, il quale si nutrì in tutta la sua vita di pane, latte, formaggio e birra. Dicesi che all'età di 101 anno abbia sedotto una giovane ragazza. Egli avrebbe forse potuto vivere ancora qualche anno, se non fosse stato presentato siccome una rarità, alla corte del re Carlo I, ove morì d'indigestione; giacchè, visto l'interessamento che ne pigliava il re, i cortigiani lo fecero mangiare e bere soverchiamente. Harvey, il celebre medico di Carlo I, quegli a cui si attribuisce la scoperta della circolazione del sangue, fece l'autopsia di Parr, e trovò tutti i visceri in ottimo stato; ed egli pure lasciò scritto che la morte di quel decrepito contadino, seguita pochi istanti dopo un buon pasto, non potevasi attribuire che al mutamento d'aria e sovratutto di regime.

È un argomento curioso di studio l'indagare i costumi e il modo di vivere di questi centenari. Quasi sempre essi si sottoposero per lunghissimi anni a un dato regime di vita, non sempre, a dir vero, il più appropriato, cui però non mutarono mai. Così trovo scritto che il chirurgo Polotiman, il quale morì a cento quaranta anni, e che la vigilia della sua morte praticò ancora con notevole sicurezza un'operazione di cancro, non soleva passar giorno senza ubbriacarsi. E Annibale Camoux, che morì a 121 anno, e figura in un quadro di Orazio Vernet, era pure un gran bevitore di vino, e nutrivasi di alimenti grossolani. Non affrettiamoci però a conchiudere per questo, che l'abuso degli alcoolici dia luogo alla longevità: la bisogna corre ben diversamente; e accanto a costoro citerò l'esempio di Giovanni Effingham, morto a 144 anni, il quale non assaggiò liquori in tutta la sua vita; e quello di Grandez che non bevette mai vino, e campò 126 anni. Un altro centenario ben conosciuto, Giovanni Laffitte, morto a 136 anni, avea preso l'abitudine, fin dalla sua gioventù, di bagnarsi due o tre volte per settimana, e la conservò sino agli ultimi giorni. In Sardegna un tale Giovanni Dejana Voche, nato nel 1717, potè vedere la sua quinta generazione; e rimasto vedovo a 115 anni, nel 1832, chiamò i figli a consulta esponendo loro come avesse delibe-

la percezione di un tributo si risolve in una confisca, avrebbe avuto, secondo me, lo stretto dovere di studiare e di proporre un rimedio: se non ci fosse lo Statuto ci sarebbero gli elementi della giustizia e del diritto civile.

Che i contatori si debbano aspettare un pezzo è oramai noto: quando il ministro si lusinga di averne pronti a fin d'anno circa un quinto degli occorrenti non fa d'uopo insistere. Ma in proposito agli stessi, ecco le parole della Relazione in discorso: « Il peggio che possa accadere, anzi « quello che accadrà è che il margine non sia « eguale per tutti i molini, e che la disuguaglianza « fino ad un certo punto inevitabile, metta i mo« lini più favoriti in grado di fare una concor« renza dannosa ai meno favoriti. Si avranno « quindi inconvenienti della natura di quelli ai « quali s'intendeva appunto di riparare. »

D'accordo in questo col ministro, credo che simili inconvenienti si ridurranno a proporzioni poco sensibili pei molini che vivono di una clientela avventizia; ma rispetto a quelli che sorgono dedicati alla nascente e feconda industria delle farine, queste differenze, che per quanto ho pur obbligo di capire nella mia condizione di mugnaio ed anche secondo il parere di persone competenti, si aggireranno sul 20 per cento, saranno micidiali ed affogheranno un'industria che in Francia nel corso di trent'anni, in Ungheria in brevissimo tempo prese proporzioni colossali, e che prometteva in Italia uno splendido avvenire.

Un'altra grave quistione insorgerà rispetto a quest'industria delle farine quando ai molini sia applicato il contatore, avvegnachè converrebbe ripagare la tassa anche per le rimacinazioni dei residui di semole che ora si estraggono dalle farine comuni. In Francia, e più specialmente in Ungheria, la macinazione del grano si compie persino in otto volte, raggiungendo così il massimo della potenza estrattiva per le farine, di cui oggi tanta parte va fra noi perduta per l'alimentazione fra le crusche di rifiuto. Converrà dunque che il sistema sia studiato accuratamente perchè la tassa venga pagata una sol volta, sembrandomi non si possa affermare, ciò che ebbi ad udire al ministero delle finanze, doversi ritenere che otto macinazioni, per esempio, impieghino i giri di macina occorrenti per una sola.

Ma, quand'anche il contatore soddisfacesse in tutto e per tutto alle speranze che sopra esso si fondano da alcuni, rimarrà sempre, non v'ha chi nol vegga, il problema che risguarda la posizione del mugnaio come esattore; egli non ne ha, e nei paesi che conosco intimamente non ne avrà mai l'autorità. Saranno deplorabilmente frequenti gl'insulti, le risse, i delitti già troppo molteplici e funesti in Italia, perchè si aggiungano a provocarne cause o pretesti nuovi.

Riassumo: il 1870 è imminente; lo scompiglio e l'anarchia nell'industria dei molini è oramai al colmo; dovunque la concorrenza rovina fiorenti industrie e pregiudica rispettabili interessi di proprietà. I contatori non saranno applicati che in una minima frazione. Le cosidette convenzioni provvisorie finiscono coll'anno. Su che cosa si fonda dunque il sig. ministro? Sul consorzio, unicamente sul consorzio.

Nella mia lettera precedente parmi avere a sufficienza dimostrato perchè il Consorzio com'è proposto non possa funzionare. Lo potrebbe soltanto se il Governo accordasse i diritti di *mano regia*, sicchè il Consorzio abbia facoltà d'impiantare una vasta Azienda di ricevitori, ispettori, controllori ed agenti, e quant'altro occorre per guarentirsi dalle frodi ed esigere la tassa direttamente dai contribuenti. In questo caso lo Stato dovrebbe contentarsi di un canone fisso il quale lasci margine al Consorzio di cavar le spese di amministrazione e si riuscirà ad un vero e proprio appalto travestito da Consorzio. Ma, in questo caso, mi pare che il governo potrebbe agire assai meglio direttamente, solo mezzo che praticamente permetta di credere ad un'esatta percezione dell'imposta da coloro che secondo lo spirito della legge debbono pagarla.

Ognuno che mi conosce sa che, dedito esclusivamente al commercio ed all'industria, sono, politicamente parlando, conservatore liberale, ligio alle istituzioni che ci reggono, e vorrei adoperare il miglior sistema per disarmare i partiti avversi, quello cioè di toglier loro di mano l'arma preziosa di un legittimo malcontento. Credo fermamente che alla legge ed ai regolamenti occorra una qualche modificazione prima che spiri quest'anno. So che spetta al Parlamento il provvedere; ho fiducia che i rappresentanti della nazione sentiranno l'urgenza di abbandonare lo sterile campo delle lotte di partito per consacrare la loro operosità agl'interessi vitali del paese. Con questa fede proporrei una petizione al Parlamento la quale potrebb'essere compilata dai mugnai per provincia; quando i mali sono conosciuti è meno difficile trovare il rimedio, e meglio di chiunque ha dimostrato di conoscerli il sig. ministro per le finanze nella sua relazione più volte ricordata; ma, a quella relazione, mi perdoni, manca una conclusione logicamente dedotta.

Ho finito, e La prego d'avermi, con molti ringraziamenti, per

Devoto e obbligato servitore
CELESTINO MONARI.

NOTIZIE DI SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* dell'14 pubblica le notizie seguenti dell'insurrezione:

« *Valenza*. — Il capitano generale, con un telegramma di ieri, annuncia che conservava le sue forti posizioni in una linea che sovrasta parte della città. Egli attendeva rinforzi, poichè non avendo che poche truppe nella piazza, non poteva dare un attacco simultaneo. Gl'insorti avevano costruito barricate a poca distanza dalla linea militare.

« Il comandante dei volontari di Torrente col suo battaglione è giunto a Valenza, mettendosi a disposizione del capitano generale.

« La brigata Burgos si trattenne a Jaliva; quella di Morelo si dirige verso Valenza; quella di Palacios ed altre provenienti dalla Catalogna devono essere arrivate a Valenza. Alcuni corpi delle brigate Palacios e Burgos sono armati del nuovo fucile Berdan.

« L'alcade di Jucar, provincia di Albacete, ha sconfitto una banda d'insorti proveniente da Valenza, e fece nove prigionieri.

« *Andalusia*. — La banda di Paul Salvoecchea è stata raggiunta il 7, presso Villaluenga, dall'avanguardia della colonna del tenente colonnello Prado; la banda fuggì dalla parte di Benasjan.

« Questa colonna e quella del comandante Carrascos hanno sconfitta e dispersa quella banda alla Serrania de Ronda l'indomani. Il deputato Fantoni, il quale ha con sè Jauer, Navarrete ed altri, fuggiva scoraggito dalla parte di Corrales; fanteria e cavalleria sono partite da Cordova per inseguirli.

« La banda di Muza è stata sconfitta e dispersa alla Dehesa del Esparrugal, provincia di Huelva, distretto di Manzanilla, da una piccola colonna del reggimento di Girona. Essa ebbe quattro morti ed undici prigionieri, fra i quali il cabecilla Muzza e Narciso de Castro, notaio di Siviglia.

« L'alcade della Palma fece due prigionieri.

« *Granata*. — Ieri l'altro a Malaga, mentre si proclamava il bando dello stato d'assedio, un gruppo di repubblicani gridava: « Evviva la repubblica. » Siccome quell'assembramento non obbediva alle intimazioni, è stato disperso dalla forza, e l'ordine fu ristabilito.

« Gl'insorti di Juar hanno deposto le armi e la banda è stata dispersa.

« La popolazione è animata d'uno spirito eccellente. L'amministratore della posta di Orjeva ha offerto 80 uomini armati e pagati da lui per inseguire i repubblicani; egli si metterebbe alla testa di quegli uomini.

« Ad Ubeda, i deputati Caparros e Gallezo Diaz hanno preso posto nelle file del battaglione dei volontari della libertà.

« In Catalogna ed in Aragona l'insurrezione repubblicana si trova ridotta a piccole bande insignificanti che si limitano a distruggere le ferrovie ed i telegrafi, evitando ogni scontro colle truppe regolari.

« Per rimediare al danno che queste bande cagionano sulle dette linee si è imposto agli alcadi di tutte le città situate presso alle ferrovie di organizzare un servizio speciale sul loro territorio. Questi patriotici funzionari hanno risposto che, d'accordo colle municipalità, essi prendono le disposizioni necessarie per esercitare un'assidua ed attiva vigilanza.

« Le truppe della guardia civile ed i carabinieri danno ogni giorno nuove prove della loro fedeltà sostenendo le fatiche della guerra e dell'eroismo con cui combattono. »

Leggiamo nella *Correspondencia* dell'11:

« Il governo aveva inviato la grazia del repubblicano Carvajal, ch'è stato fucilato ad Ibi, ma il dispaccio è arrivato troppo tardi a causa dell'interruzione delle linee telegrafiche.

« Il rappresentante di Spagna a Tangeri scrive che numerose famiglie di Siviglia e Malaga ed altre città delle due provincie emigrarono in Affrica per sfuggire agli eccessi degl'insorti in Ispagna.

« La ferrovia da Madrid a Sarragoza è ristabilita. »

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Madrid 11 che le perdite dell'esercito e degl'insorti ascesero a Sarragozza a 250 morti e molti feriti. Alcune case furono spianate a terra dall'artiglieria.

Per farsi un idea dello stato delle cose in Ispagna basterà leggere il seguente paragrafo che togliamo da un articolo dell'*Irurac Bat*:

« L'animo si prostra, esclama il foglio spagnuolo, contemplando ciò che avviene oggi nel nostro sventurato paese. Sangue da pertutto! Sangue di fratelli versato dai fratelli, sangue di liberali versato da liberali! Guerra fratricida! A Saragozza essa fu terribile. Noi facciamo voti perchè la cifra delle vittime della lotta di Saragozza non sia confermata. »

NOTIZIE ESTERE

L'*Avvenire d'Egitto* racconta nei seguent termini l'arrivo in Alessandria di S. A. R. la duchessa d'Aosta:

« Appena sbarcata la duchessa, salì col suo consorte e con S. A. Tewfik pascià principe ereditario in una carrozza di Corte. In altre carrozze prendevano posto le LL. EE. Nubar pascià, il governatore d'Alessandria, Alì bey prefetto di polizia, Pini bey, il console generale, tutto il personale del consolato e gli ufficiali della posta italiana, le dame e gli ufficiali del seguito del duca e della duchessa.

Venivano dappoi molte carrozze nelle quali trovavansi parecchi cittadini italiani colle rispettive signore. Giunto il corteggio al palazzo n° 3, tutte le persone che avevano avuto il gentile pensiero di recarsi a far omaggio alla principessa furono da lei ricevute. La principessa si intrattenne colla signora Mires su particolari del suo viaggio e sui timori, per buona sorte tornati vani, che la traversata potesse nuocere al duca delle Puglie giunto in ottima salute, ed accettò un elegante mazzo di fiori presentato dalla signora De Martino. »

Il telegrafo ci ha recato il sunto della nota del *Journal Officiel* che annunziava che in presenza dei disordini avvenuti in varie riunioni pubbliche il governo francese decise di applicare la disposizione della legge del 6 giugno 1866, in forza della quale il prefetto di polizia può aggiornare le riunioni pubbliche.

A questo proposito la *Patrie* dice:

« Bisogna premunire l'opinione contro una interpretazione esagerata che potrebbe essere data alla nota pubblicata questa mane dal *Journal officiel* sopra le riunioni pubbliche. Noi siamo in grado di dichiarare nel modo il più formale che il governo non pensa affatto a sospendere l'esercizio del diritto di riunione, e la migliore prova che noi possiamo dare è che le riunioni pubbliche annunziate per questa sera si terranno senza impedimento e che in questo momento nessuna riunione fu nè aggiornata nè proibita.

« Pubblicando quella nota, il ministero volle soltanto rammentare ai fautori di disordini i diritti dei quali era armato dalla legge stessa. Esso non volle lasciare dubbi sulla fermezza colla quale impedirebbe all'esercizio del diritto di riunione di degenerare in provocazioni insurrezionali. Le violenze di cui alcune fra le riunioni pubbliche di questi ultimi giorni furono il pretesto, giustificano ampiamente l'avvertimento dato dal *Journal officiel*. »

Lo stesso giornale scrive:

« Il soggiorno del principe di Romania a Parigi fu prolungato sino alla fine della settimana. Dopo la colazione che gli fu offerta due giorni or sono, l'imperatore rimise al principe il Gran Cordone della legione d'onore. Sua Maestà passeggiò quindi per tre quarti d'ora nel parco col principe Carlo.

« I rumeni presenti a Parigi sembrano soddisfattissimi delle prove di simpatia che il principe ha ottenuto alla Corte e nei differenti circoli nei quali è andato. Noi abbiamo dunque ragione di credere che questo viaggio contribuirà a mantenere le buone relazioni fra la Francia e la Romania. »

La *France* pubblica la seguente notizia:

« Si annunzia l'arrivo a Parigi di monsignor Grassellini, cardinale, arcivescovo di Palermo. Questo prelato, il quale visitò a più riprese la Francia, e che pubblicò, or sono pochi anni, uno studio storico, tradotto in francese, sulla sovranità temporale della Santa Sede, avrebbe ricevuto dal sovrano Pontefice la missione di studiare lo spirito del clero francese nel momento in cui sta per cominciare il Concilio! »

La *Corrispondenza austriaca* dell'11 dà sui torbidi delle Bocche di Cattaro nuovi particolari che le sono trasmessi da Zara in data dell'8:

« Ci viene affermato che nello scontro sanguinoso avvenuto alle Bocche di Cattaro, il luogotenente Ladislao Rinek, del reggimento infanteria arciduca Alberto, ha ricevute parecchie ferite, quindi fu trascinato dalla plebaglia. Gl'insorti hanno trafitto a colpi di pugnale l'infelice e restituirono il cadavere dopo aver compiuto questo barbaro atto. Undici soldati rimasero feriti, e di tre ch'erano scomparsi uno solo è ritornato. Si dice che alcuni ufficiali sperimentati e che conoscono bene il paese sono partiti per mettersi in rapporto coi capi della popolazione insorta per ispiegare loro la nuova legge militare, una falsa interpretazione della quale provocò lo scontro colla forza armata. »

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin* del 12:

« Si sa che i partiti politici attualmente rappresentati nelle Camere bavaresi sono: degli ultramontani, del popolo, dei liberali e dei progressisti.

« Gli ultramontani si qualificano generalmente per « patriotti » e sono gli avversari dichiarati della Prussia protestante, il cui sviluppo li inquieta.

« Il partito popolare è composto di democratici-costituzionali e di repubblicani.

« I liberali sono i partigiani del governo. Particolaristi in questo senso ch'essi vogliono il mantenimento della Baviera come Stato indipendente e quello della sua dinastia, essi non sono contrari ad un'alleanza colla Prussia, nè ad un'unione col Nord che guarentirebbe al loro paese la sua autonomia.

« I progressisti, infine, domandano la creazione d'una grande Germania liberale sotto l'egemonia della Prussia. »

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli, 10:

« Le Camere di commercio di Francia, d'Inghilterra, d'Austria, di Prussia e d'Italia saranno rappresentate alla conferenza del Canale di Suez, che deve aprirsi al Cairo al 1° novembre. La Francia si farà rappresentare dal signor Michele Chevalier. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 13 *ottobre*. — Il governo con molto accorgimento aveva continuato a lasciare ogni libertà agli eccessi di stampa ed anche di riunione allorchè non v'era ribellione armata contro l'autorità. Esso ne era avvantaggiato e gli eccessi della stampa irreconciliabile rendevano tutto il giornalismo dell'opposizione molto misurato. Di più, come quei commercianti di Belleville i quali alle sommosse di giugno prendevano spontaneamente i bastoni per castigare e scacciare i perturbatori, così la stampa dell'opposizione ragionevole notava e biasimava la violenza di linguaggio dei giornali rossi; ma il governo rinunziando a questi savi intendimenti, fece inserire una nota nel giornale ufficiale con cui si rammenta che il prefetto di polizia ha il pieno diritto di aggiornare ogni riunione pubblica pericolosa per l'ordine. Ciò era affatto inutile. Tutti lo sapevano e la misura è stata biasimata anche negli uffici dei giornali governativi; il ministero stesso lo comprese tanto bene che ha pensato di far inserire nei fogli a lui amici una nota che attenua la dichiarazione ufficiale.

Per un errore analogo il governo fece passare a tamburo battente ed a bandiere spiegate due reggimenti della guardia di Parigi nei quartieri più popolosi per far vedere che egli era preparato a tutto. Nessuno si è mosso, ma la vista di quelle forze poste in evidenza fu altrettanto dannosa alla fiducia pubblica ed al commercio, quanto un leggiero disordine.

Le modificazioni ministeriali sono smentite, e la riunione dei ministri e dell'imperatore a Compiègne escludono ogni idea di un rimpasto di questo genere. Nondimeno state certo che il ministero sarà rovesciato nei primi giorni della sessione; i membri influenti dei 116 sono decisi a presentare un ordine del giorno che biasimerà la proroga, ed è certo che sarà adottato col concorso della sinistra. Ciò che ha più irritato i 116, si è il mantenimento in funzione dei prefetti che hanno fatto loro maggior guerra. Il sig. Talhoüet, uno dei più influenti di loro, non fa mistero e lo dice a chi lo vuol sapere.

Il sig. Schneider sta per arrivare a Parigi. Egli andrà a vedere al più presto l'imperatore. Spinti e molestati, per così dire, dai loro elettori, i deputati della sinistra si riuniranno questa sera presso il signor Giulio Simon testè arrivato. Essi non sono che cinquanta, oltre ai signori Esquiros, Guéroult, Pelletan e Giulio Ferry, i quali hanno provocato la riunione.

Simultaneamente avrà luogo questa sera una riunione della redazione e degli amici del *Rappel* per moderare gl'impazienti e stimolare i pigri. Il *Rappel* annuncia per domani una dichiarazione di Victor Hugo, la quale probabilmente darà il colpo di grazia alla dimostrazione del 26 ottobre.

Il sig. La Tour d'Auvergne, ministro degli affari esteri, sta per abbandonare gli affari e ritirarsi nella vita privata a cagione del cattivo stato della sua salute.

Il congresso progettato dalla stampa reazionaria ha fatto fiasco completo. *Questa doveva essere la cittadella della reazione; Rouher* l'aveva incoraggiata, e dovevano trovare a Parigi un incaricato che loro avrebbe dato delle istruzioni per favorire gli elementi retrogradi del gabinetto e combattere i ministri liberali. Il progetto venne sventato. Quei giornalisti furono disconfessati, a cagione della cattiva impressione che quelle voci incominciavano a produrre.

Lettere pubblicate nel giornale *Paris* avevano compromessa una signora e dato origine ad alcuni duelli. Un giovine, il signor Hallays Claparède è stato traversato da parte a parte da un colpo di spada. Il suo stato è gravissimo. La controversia inaspritasi risalì fino al signore ed alla signora di Metternich. Il principe di Metternich è partito per Bruselle per battersi oggi col marito della signora compromessa. Non si conosce ancora l'esito di questo secondo duello.

Le lettere hanno fatta una grave perdita. Il sig. Sainte-Beuve, romanziere e sovratutto critico, che aveva innalzato a grande altezza quest'ultimo genere di letteratura, è morto stamane in seguito a lunga e dolorosa malattia di vescica. Il signor Sainte-Beuve aveva

---

rato di passare a seconde nozze; ciò che fece realmente. Egli viveva ancora nove anni dopo, ed era dedito a una vita laboriosissima; tanto che soleva recarsi a piedi per una strada di cinque ore ad Orosei, e ritornare a casa nello stesso giorno.

Potrei, quando lo volessi, moltiplicare d'assai questi esempi. Amo invece richiamar l'attenzione del lettore sopra un altro punto dell'argomento. Si credette e si crede tuttora da molti, che gli uomini dediti ai lavori intellettuali non possano che raramente raggiungere un'età avanzata. Si affermò che non è possibile un valido esercizio della mente, se non a scapito della vigoria del corpo e delle sue funzioni: e si lanciò una strana e terribile accusa contro la civiltà e la scienza.

Il fatto però e il ragionamento mostrano l'erroneità di tali asserzioni. L'uomo può certo abusare della propria intelligenza a danno del suo organismo, e in tal caso è innegabile che il telaio della vita si logora. Non neghiamo che siano frequenti anzichenò gli esempi di siffatti abusi: l'uomo, che pur classandosi fra gli altri animali, riserbava a sè la superba denominazione di *homo sapiens*, ha una grande tendenza, quasi a legittimare questo suo battesimo, ad abusare del suo cervello, che gli procura gioie infinite. Ma questi fatti servono appunto a provare una volta di più, che non si può impunemente rompere quell'equilibrio, quell'armonia, delle varie funzioni, che deve regolare la vita; e chi affatica e sciupa le sue facoltà intellettuali e lascia in riposo eccessivo i suoi muscoli, non può sperare una buona salute. Ma ciò non autorizza a conchiudere che un moderato esercizio intellettuale sia contrario alla longevità. Tutti gli scrittori d'igiene s'accordano invece nell'affermare che esso costituisce anzi un elemento indispensabile al pieno godimento della vita.

Le ricerche statistiche vengono in appoggio del ragionamento. Benoiston de Châteauneuf, che raccolse i dati intorno alla vita di novecento scienziati e letterati di vari paesi, trovò che la vita media di tutti questi operai del pensiero oltrepassa i sessantotto anni; media che è ben al di sopra della vita comune, e anche di quella degli agricoltori, la cui condizione, secondo Rousseau, e secondo molti altri, si dovrebbe dire la più favorevole alla sanità. Un altro scienziato, che si occupò della vita di 1,200 uomini celebri, trovò per essi una vita media di 69 anni e nove mesi: e fra questi ve ne furono 290 che oltrepassarono gli 80 anni.

Chi poi volesse meglio addentrarsi nella vita di questi valentuomini, troverebbe notevoli esempi di longevità anche tra quelli che furono veri giganti dell'intelligenza. Scarpa potè riuscire il più grande fra quanti chirurghi esisterono in ogni paese e in ogni secolo, e arrivare non pertanto all'età di 85 anni, conservando sino all'ultimo un'invidiabile e serena integrità di mente; e Morgagni, il quale creò per intiero una scienza, e notomizzò più cadaveri egli solo che non venti professori d'anatomia tutt'insieme, giunse quasi a toccare i novant'anni. Goethe, non ostante l'immenso dispendio di potenza intellettuale che dovette costargli la creazione del *Faust*, e di tanti altri capolavori, visse più che ottuagenario. E una lunga vita, consolata dalle gioie del pensiero, ebbero del pari Buffon, Harvey, Volta, Cassini, Cesalpino, Keplero, Voltaire, Goldoni, Humboldt, Herschel, Kant ed altri molti, che sarebbe assai lungo il ricordare. Alcuni giunsero anche a salutar da vicino il secolo, ed anche a oltrepassarlo, siccome Fontenelle, Hobbes, Blumenbach, Ruysch, e qualche altro. Tre dei nostri più grandi pittori passarono i novant'anni d'età, Michelangelo, Bellini e Tiziano. E per finire questa tediosa filastrocca di nomi con quello d'un uomo caro e tuttora vivente, ricorderò il nostro grande Manzoni — che Dio voglia conservare ancora a lungo all'amore e alla venerazione d'Italia, — il quale, giunto alla sera d'una vita bella ed operosa, conserva tuttavia un'invidiabile freschezza di mente.

Non tutte però le professioni sono ugualmente favorevoli alla longevità. Così egli è oramai ben constatato che fra tutte le professioni intellettuali, quella del medico fornisce una longevità minore, mentre la maggiore è data dai teologi. Per tradurre il fatto in cifre riporterò i risultati statistici delle belle ricerche instituite, or fanno alcuni anni, dal compianto e celebre prof. Casper di Berlino, che se ne occupò di proposito. Egli trovò che su cento medici, ventiquattro soltanto possono toccare od oltrepassare i settant'anni di età; mentre sopra un egual numero di teologi, quarantadue arrivano all'età accennata, avendo così una probabilità pressochè doppia di quella dei primi. Tra questi due estremi poi stanno comprese le altre professioni, come quella degli artisti, avvocati, militari, commercianti, ecc. Che se vorrete sapere perchè siano appunto i medici quelli che vivono meno, mentre essi son dediti a una vita che esige l'alternare del lavoro intellettuale coll'esercizio muscolare, come appunto insegna e vuole l'igiene, la quale essi devono conoscere, risponderò che la causa vuolsi anzitutto ricercare nei dolori e nei disinganni che amareggiano d'ordinario la loro vita; e più che tutto poi nell'aria corrotta e avvelenata che sono costretti a respirare in contatto degli infermi; senza contare tutti quelli che soccombono vittime del dovere nelle epidemie, o vittime della scienza nel praticare le autopsie.

Fontenelle, che in fatto di longevità poteva parlare con conoscenza di causa, metteva come condizione di lunga vita uno stomaco buono ed un cuore cattivo: ed egli stesso giustificò parecchie volte questa massima nel lungo corso della sua vita centenaria, come trovasi narrato in parecchi aneddoti che si riferiscono alla biografia di questo scrittore. Ma una longevità comprata a questo prezzo, non è punto a desiderarsi. Anche Voltaire soleva dire con molto cinismo e con maggiore ostentazione, ch'egli dava volontieri trecento anni della sua gloria immortale per una buona digestione. E in questa categoria va pur troppo annoverato anche Goethe; ma se la posterità ammira i portenti del suo genio, i suoi contemporanei non a torto gli rinfacciano il suo egoismo.

Per buona sorte la massima di Fontenelle è ben lungi dall'essere una regola generale: amo credere invece che la sia un'eccezione. E di contro agli esempi mentovati, potrei contrapporne altri numerosi d'uomini illustri, nella cui lunga esistenza mal si saprebbe se più abbiansi ad ammirare le opere dell'ingegno o le doti del cuore.

Del resto, più che alla durata vuolsi por mente all'operosità della vita. Un uomo di genio può morire a trent'anni e lasciar tali opere da onorare un'intera nazione. E, in una sfera più modesta, un uomo in età appena virile può aver già, con una vita operosa, pagato il suo debito all'umanità assai più largamente dell'ottuagenario, che in tutta la sua lunga carriera non seppe far di meglio che soddisfare regolarmente al suo *latrantem stomachum*. Bichat, Pascal, Leopardi, Filangeri, Raffaello, Bellini, Mozart muoiono passati di poco i trent'anni, legando però eternamente il loro nome ai secoli avvenire. In essi e in molti altri la morte precoce fu cagionata forse da una tempra debole e malaticcia del loro organismo; ma è altresì innegabile che tutti, qual più qual meno, abusarono grandemente della loro intelligenza. E non dimentichiamo che se l'igiene fosse per avventura intervenuta a temperare gli eccessi di quei lavori mentali e a rafforzare quelle fragili esistenze, il mondo ammirerebbe forse qualche capolavoro di più nelle lettere, nelle arti o nelle scienze.

FLAVIO VALERANI.

in altri tempi idee molto avanzate, ma poi aveva fatta adesione all'impero, locchè gli rese impossibile di continuare le sue lezioni al collegio di Francia; ma è giusto il dire che in Senato parlò sempre in favore delle idee liberali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 26 settembre, col quale sarà data piena ed intera esecuzione alla Convenzione internazionale per lo stabilimento di una linea telegrafica transatlantica, stipulata a Parigi il 16 maggio 1864 tra l'Italia, il Brasile, la Francia, la Repubblica d'Haiti ed il Portogallo, le cui ratificazioni furono scambiate in quella città il 31 agosto 1869.
2. Il testo della Convenzione stessa.
3. L'atto, in data del 31 maggio 1865, con cui venne accettata l'accessione fatta dal regio governo di Danimarca alla Convenzione suddetta.
4. La demissione accordata al cav. Borgnini, procuratore del Re a Firenze.
5. Disposizioni nel personale del Ministero della marina.

CRONACA DI FIRENZE

Nel decorso giorno ignoti ladri, mediante chiavi false, penetrarono nella casa di Oreste L., in via S. Antonino, n° 9, e riuscirono a sottrarre diverse monete d'oro, biglietti di Banca, oggetti preziosi e articoli di vestiario per l'importare di L. 1,300. La questura è sulle traccie degli autori del furto e si ha fondata speranza che non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

La Direzione delle strade ferrate romane previene il pubblico che viene prorogata fino a nuovo avviso tanto la vendita che la validità dei biglietti per viaggio circolare fra Firenze - Torino - Milano - Venezia - Bologna - Roma - Napoli - Livorno e Genova.

A coloro che si recano a Suez offriamo per Cicerone nientemeno che un... prefetto e di più anche senatore del Regno. La bella *Descrizione di Porto Saïd, del canale marittimo e di Suez*, lavoro del sig. Torelli, aggiunto all'opera *La Guida del navigante nel mar Rosso*, di R. Moresby, tradotta dall'inglese e pubblicata per cura del R. istituto veneto di scienze, lettere ed arti, venne ora stampata separatamente. (Venezia, priv. stab. naz. di Giuseppe Antonelli.)

« La descrizione delle opere che attivarono la comunicazione fra il Mediterraneo ed il mar Rosso, scrive in una breve prefazione l'editore, serve quale complemento del Moresby, ma quell'opera essenzialmente tecnica rimane circoscritta al ceto dei naviganti. La descrizione invece del canale di Suez e dei due porti alle sue estremità è alla portata d'ognuno. »

È noto che il senatore Torelli fu uno dei principali fautori dell'apertura del canale di Suez, e si adoperò sovratutto a metterne in evidenza i vantaggi per l'Italia ed a far sì che questa si mettesse in grado d'approfittarne. Il momento è opportunissimo per la pubblicazione di questa descrizione, che servirà certamente di guida ai viaggiatori che assisteranno alle feste per l'inaugurazione del Canale e potranno così apprezzare tutta l'importanza e le felici conseguenze di questa gigantesca impresa.

Dalla tipografia di G. Barbèra sono venuti fuori alcuni nuovi volumi, che annunziamo anzichè raccomandare, essendo di quelli che si presentano da sè a' lettori, senza duopo di raccomandazioni.

Dopo *Volere è potere*, dopo la *Vita di Beniamino Franklin*, il Barbèra ha pubblicato un volumetto di *Consigli al popolo italiano*, estratti da' *Miei Ricordi* di Massimo d'Azeglio, ch'è veramente prezioso. È un trattato di morale, ma ameno e dilettevole.

Un altro volume che fa parte della stessa Biblioteca è *La storia di cinque lavoranti inventori*, dello Smiles. Il prof. Gustavo Strafforello l'ha ridotto assai bene dall'inglese, aggiungendovi un'importante introduzione *Sul ferro e l'incivilimento*.

Un'altra pubblicazione nuova del Barbèra è l'opera del prof. Vincenzo Garelli, provveditore degli studi a Torino, premiata al concorso Ravizza di Milano. Essa s'intitola *Della Pena e dell'Emenda*, conchiudendo alla riforma penale e carceraria. Il prof. Garelli ha fatto un libro coscienzioso, che addita in lui una mente assai colta ed un cuore aperto a' più nobili affetti.

Del Barbèra dobbiamo pure far menzione del *Manuale di storia moderna* a uso delle scuole, per CELESTINO BIANCHI. Basti il far avvertire che è la quarta edizione notevolmente accresciuta, e che giunge fino alla liberazione della Venezia. Queste opere ad uso delle scuole al pregio dell'edizione aggiungono la tenuità del prezzo.

Bollettino meteorologico del dì 15 ottobre ora 1 pomeridiana.

Il cielo è nuvoloso, e la pioggia è caduta in qualche stazione del Nord. Il barometro ha continuato a discendere da 1 a 6 mm.; i venti sono di N. O., e il mare è mosso. Il tempo tende ad essere variabile.

Nella giornata del 15 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,0 e la minima di + 13,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 ottobre.

Aspeltati Margherita, d'anni 66 — Borselli Marianna, id. 18 — Vedovi Alberto, id. 22 — Paoli Giuseppe, id. 58 — Gherardelli Assunta, id. 50 — Cassi Maria, id. 9 — Orsi Maria, id. 45 — Corti Cesare, id. 36 — Degli Innocenti Benedetti Scolastica, id. 46.

Più, 10 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 10 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 14 ottobre.

Paci Torquato Emilio, R. imp., e Manetti Giuseppa, att. a casa.

Ulivelli Carlo, venturiere, e Bergilli Annunziata, att. a casa.

Macchi Ercole, applicato ai lavori municipali, e Cavina Aminta, att. a casa.

Bechi Giovanni, imp. alle ferrovie, e Cortini M.a Giulia, benestante.

Giusti Carlo, droghiere, e Galli Caterina bottegaia.

Bozzi Domenico, domestico, e Giusti Enrichetta, cameriera.

Firenze, 13 *ottobre* 1869.

Amico pregiatissimo,

Colle prime quattro linee dell'articolo d'ieri della *Perseveranza* tengo per esaurito l'incidente algebrico da me sollevato sulla formola delle Obbligazioni delle Regìa.

Aggiungo anzi che ammetto in massima tutto ciò che viene asserito dall'autore di quell'articolo nelle successive dieci linee circa al merito delle parti nella determinazione della formola, con qualche piccola riserva, che non val la pena di specializzare.

Non è poi mia colpa se sono obbligato a respingere assolutamente il nuovissimo, enigmatico ed inopportuno appunto fattomi nel capoverso di quell'articolo, e poichè la discussione è chiusa, ne lascio giudici i pochi lettori di essa.

Addio

Tuo affez.
C. P.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Intorno al disastro cagionato dallo scoppio delle polveri in Piacenza alla caserma Farnese occupata dal 41° di fanteria, leggesi nell'*Italia Militare*:

Essendo stata compiuta da questo reggimento l'operazione prescritta per la riduzione delle cartuccie secondo il nuovo modello, n'era rimasto in avanzo un numero in condizioni tali da non poter essere ridotte; per cui furono trasportate in una stanza della caserma che serviva all'uso di polveriera, a fine di scomporle ed effettuare nello stesso giorno il versamento delle polveri, dei tacchi d'innesco e dei proiettili alla direzione d'artiglieria. Ad eseguire tale operazione erano stati destinati otto individui di bassa forza, già altre volte all'uopo istesso impiegati: ossia un caporale falegname, tre falegnami e quattro soldati.

La scomposizione delle cartuccie era ultimata verso le 10 1/2 antimeridiane, e il caporale Galli ordinava ad un falegname di andare a prendere una scopa per ripulire la stanza e raccogliere la polvere caduta fuori della cassetta, nella quale era stata raccolta nel disfare le cartuccie. Pochi momenti dopo che il falegname era uscito dalla stanza, una violenta detonazione fece crollare la volta e le pareti meno solide.

La vera causa dell'accensione della polvere non si può accertare. Si suppone che dopo ultimato il lavoro, il caporale Galli ordinasse di trasportare la piccola cassa contro una parete a fine di sgombrare la camera, e che nel trascinarla l'attrito suo contro il pavimento abbia prodotto l'accensione dei granelli di polvere sparsi in contatto di qualche rimasuglio del fulminante compresso nel tacco d'innesco. Un solo dei militari che erano nella camera può articolare parola, e non seppe dare alcuna spiegazione in proposito.

La quantità di polvere che produsse lo scoppio poteva ascendere a 50 chilogrammi.

Le vittime del disastro furono:

Un falegname e 3 soldati morti; fra i quali uno che si trovava nella stanza del furiere della 13a compagnia attigua alla stanza polveriera.

Il caporale, il secondo falegname e gli altri due soldati feriti gravemente.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 14:

« S. A. il principe reale di Prussia partì questa mattina col treno diretto delle 9 50 per Bologna e Ravenna. Di là si recherà a Brindisi e poi andrà a Corfù, ove s'imbarcherà sulla *Hertha* per l'Oriente. Il principe era accompagnato dal generale Robillant, e alla stazione fu ossequiato dal prefetto commendatore Torelli, dal console generale della Confederazione del Nord in Trieste, barone di Lutteroth, dal console della Confederazione del Nord in Venezia, barone di Kunkler, dal ministro protestante dottor Elze, e dal rappresentante della Comunità evangelica, sig. Föhr, dal sig. Nerly, pittore prussiano, e dal conte Vettore Moro-Lin. I signori Elze e Föhr ebbero pure l'onore di essere invitati a pranzo dal principe lunedì passato, insieme col signor Bloot.

« Ieri il principe consegnò all'aiutante di S. M. il Re, generale Negri, le insegne dell'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe; all'ufficiale d'ordinanza di S. M., marchese Laiatico dei principi Corsini, quelle dell'Aquila rossa di seconda classe, e al conte Angelo Papadopoli, cerimoniere del Palazzo Reale, quelle dello stesso Ordine di terza classe. Il conte Vettore Moro-Lin ebbe le insegne dell'Ordine della Corona. »

E nella *Gazzetta dell'Emilia* del 15:

« Proveniente da Venezia, ieri alle ore 2 45 arrivava alla nostra stazione S. A. R. il principe Federico Guglielmo di Prussia. Il marchese Pepoli vi si recò a salutarlo ed il principe lo invitò a colazione, dopo di che il marchese Pepoli condusse S. A. R. all'Esposizione ove il principe rimarcò e lodò molto le cornici a intaglio del Vespignani d'Imola, le macchine di Calzoni, le maioliche del Minghetti, i letti in ferro dei fratelli Ghibellini di S. Giovanni, ed i ferri chirurgici del Lollini. — S. A. mostrò anche molto interesse per la filatura della ginestra, anzi pregò il marchese Tanara, che si fece ad accompagnarlo nella rapida visita, affinchè volesse inviargli quella memoria che per avventura venisse stampata su questa nuova filatura.

« Il principe, accompagnato da Usedom, Brassier di Saint Simon e dal gen. Robillant proseguì il suo viaggio per Ravenna. »

— Leggiamo nella *Patria* di Napoli:

Il Consiglio generale del Banco di Napoli ha compilato un nuovo regolamento per l'organamento del proprio istituto di credito. Questo regolamento è stato sottoposto all'approvazione del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Tre imperatrici a Venezia. — Ci scrivono da quella città: Avrete sentito come l'imperatrice andasse al caffè Florian e potesse per un bel pezzo godersi i vantaggi dello strettissimo incognito; ma questo non fu possibile se non per una strategica disposizione che io sono in situazione di raccontarvi.

I curiosi assediavano il *yacht* imperiale, e l'importante era di eludere la loro vigilanza. Si tenne consiglio di guerra e si stabilì che sarebbero discesi da prima nelle gondole di corte due gruppi di persone, avendo ciascuno una signora di una statura consimile a quella dell'imperatrice; e così fu fatto; mentre poi l'imperatrice vera, dando il braccio ad un ufficiale vestito in borghese ch'era giunto al mattino stesso da Parigi e nessuno conosceva, discese in una gondola da traghetto guidata da un solo gondoliere.

Il pubblico circondò tosto i due primi, e come al solito le guardie di pubblica sicurezza ebbero un gran lavorare per tener loro aperto il varco. Di quando in quando si udivano gli evviva; se non chè il pubblico era un po' discorde sulla vera imperatrice fra le due che andavano per diverse parti, e si vedevano i curiosi correre dall'una all'altra e disputare quale veramente fosse la sovrana. Frattanto il terzo modestissimo gruppo girava pacifico in S. Marco, senza che nessuno di lui si curasse, e dopo qualche tempo si assise ad uno dei tavolini del caffè Florian come qualunque altro; ordinò de' gelati, e la signora vestita a nero si prese il suo, chiese essa stessa il conto e consegnò un napoleone d'oro, lasciando per mancia il resto.

Uno degli altri due gruppi, sempre attorniato da curiosi, erasi avvicinato esso pure al caffè Florian; la dama vestita a nero che aveva preso il sorbetto, dopo pagato il conto, facendo essa pure la curiosa, *voyons un peu*, disse, *ce que fait l'imperatrice*, e ridendo s'avviava verso il gruppo vicino, ma il pezzo da 20 franchi l'aveva tradita; una guardia di pubblica sicurezza che aveva dovuto farle spalliera molte volte, la conobbe anche a traverso del velo, ed udito dal giovane del caffè che aveva dato un marengo pel debito d'una lira, non ebbe più dubbio e proclamò che quella era la vera imperatrice.

Dessa non perdette allora tempo, ma prima che le si addensasse attorno la folla, andò difilata e quasi di corsa alla piazzetta, entrò nella prima gondola che trovò e si fece condurre al suo *yacht*, contentissima di essere pienamente riescita nel suo stratagemma. Poco dopo arrivarono le altre due imperatrici e narrarono cadauna i casi loro avvenuti con grande diletto di tutti e specialmente della vera imperatrice.

Truffa. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 14:

Giorni sono, il sig. Antonio Marelli, di Milano, già negoziante, riceveva la visita di un elegante signore, sulla trentina, che presto il Marelli riconobbe per un amico d'un suo figliuolo, morto da due anni.

— A che devo attribuire l'onore della di lei visita? domanda il sig. Marelli.

E l'altro incomincia a narrargli d'aver fatto un deposito d'una cartella della rendita di L. 1000 presso un certo ufficio di Firenze, per concorrere ad un appalto; che la delibera dell'appalto stesso deve aver luogo fra pochi giorni; che gli si era presentata l'occasione di un affare lucrosissimo, che non voleva lasciar fuggire; che gli occorrevano subito subito dodici mila lire; che avrebbe lasciato a garanzia di questa somma la cedola di ricevuta del deposito di L. 1000, per parte dell'ufficio di Firenze, e così via.

Il Marelli, uomo piuttosto avveduto, si lasciò questa volta cogliere nella rete, tanto più che credeva che quel signore, il quale s'era qualificato per un tal Mazzucchelli, nipote d'un ricco negoziante di Brescia, avevagli inspirato coi suoi modi una certa simpatia.

— Prima di tutto mi permetterete, egli disse, di scrivere a Firenze per aver notizia di quel deposito, perchè dodici mila lire sono una somma abbastanza ragguardevole.....

— Fate pure, replica l'altro: ma la cosa urge, per cui vi pregherei di telegrafare a qualche vostro corrispondente.

Il parere è adottato, ed il Marelli telegrafa ad un suo amico d'informarsi tosto, se presso il tale ufficio vi fossero depositate in nome di Carlo Mazzucchelli delle cartelle della rendita di L. 4000.

L'altro risponde: deposito Carlo Mazzucchelli c'è, ma nulla ancora fu deciso.

Probabilmente colui credeva che si trattasse di cosa relativa all'appalto, e non si curò di accennare alla cifra del deposito.

Il Marelli allora, non dubitando punto d'essere ingannato, sborsò le dodici mila lire in tanti biglietti di Banca, e si tenne la cedola di ricevuta del deposito. Il Mazzucchelli gli aveva promesso di rendergli quella somma entro tre giorni. Ma passano tre, passano quattro, passano sei, e più non compariva. Il Marelli va a Firenze colla sua cedola, vola all'ufficio ove era stato fatto il deposito, e trovò che questa, invece di L. 4000, era di L. 100, e che la cifra nella cedola era stata falsificata.

Fu denunciata subito la truffa e la falsificazione all'autorità competente, ma il sedicente Mazzucchelli aveva già preso il largo. Si scoperse poi che anche la cartella di L. 100 era stata truffata ad una povera vedova di Milano, certa Santini, che gliel aveva affidata per procurarle la cessione d'un negozio di privativa.

NOTIZIE ULTIME

L'apertura del dibattimento del processo Lobbia e coimputati è stata fissata per la mattina del 26 ottobre corrente, avanti il tribunale correzionale.

Il dibattimento del processo Burei avrà luogo, credesi, dopo che sarà ultimato quello del Lobbia.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 15:

La pubblica opinione si è da alcuni giorni preoccupata di recenti fatti che hanno conturbato la pubblica sicurezza nella Sardegna, specialmente nella provincia di Sassari.

Sappiando che il governo, avuta notizia dei reati perpetrati in quell'isola, i quali accennavano ad un imbaldanzire di malandrini, non avendo pel licenziamento dei coscritti della classe del 1844 potuto immediatamente disporre si stabilisse colà un forte aumento di guarnigione, vi ha provveduto col pronto invio di notevoli rinforzi all'arma dei reali carabinieri, e con opportune disposizioni alle autorità locali.

Si ha fiducia che i colpevoli non tarderanno a cadere nelle mani delle giustizia.

Diamo la situazione delle Tesorerie la sera del 30 settembre:

Entrata	L. 2,403,297,378 54
Uscita	» 2,279,278,921 27

Numerario e biglietti di Banca in cassa la sera del 30 settembre L. 124,018,457 27.

Nella *Correspondance Italienne* del 15 corrente si legge:

L'imperatrice dei francesi è arrivata a Costantinopoli il 13. Il ricevimento è stato splendido. Il bastimento imperiale l'*Aigle* entrò nel porto alle tre pom. con un tempo magnifico. Più di 20 battelli a vapore s'erano recati ad incontrarlo e gli fecero scorta sino al palazzo Beylerbey. Il Bosforo era gremito di truppe. La popolazione si accavalcava sulle sponde, tutti i bastimenti erano pavesati e l'aria echeggiava delle salve d'artiglieria e delle acclamazioni della folla. Quando l'*Aigle* giunse presso a Beylerbey, il sultano, montato sopra una magnifica lancia costruita appositamente per l'imperatrice, le si recò incontro e la condusse al suo palazzo, dove, dopo qualche momento di riposo, le presentò gli alti dignitari della Porta. Alla sera fu offerto un gran pranzo al palazzo Bechiktachi. Il Bosforo era illuminato e la popolazione in festa. Gli affari erano sospesi dappertutto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 14. — Oggi fu messa la prima pietra per monumento in commemorazione del prossimo Concilio. La funzione fu eseguita dal ministro del commercio, colla presenza di moltissimi personaggi e popolo.

Valenza, 14. — Gl'insorti chiesero di capitolare. Le Autorità risposero esigendo una resa a discrezione senza alcuna condizione.

Parigi, 14. — Il *Mémorial diplomatique* pubblica un articolo sul viaggio del principe di Romania. Dice che l'accoglienza lusinghiera ricevuta dagli imperatori di Russia, d'Austria e di Francia è una preziosa garanzia che le potenze protettrici concorreranno a consolidare la pacificazione della Romania col favorire la rivendicazione della sua autonomia garantita dai trattati.

Ravenna, 15. — Il principe reale di Prussia, il principe d'Assia, il conte Brassier di S. Simon, il conte d'Usedom, il conte di Robilant ed altre sei persone del seguito dei principi giunsero qui ieri sera col treno delle ore 8 50. — Visitarono questa mattina i monumenti della città e ripartirono alla volta di Bari alle ore 11 55.

Cattaro, 15. — Il grosso degl'insorti trovasi tra Castelnuovo e Risano. Essi circondano il forte di Dragali e il fortilizio di Cerkvice. La guarnigione tiene fermo.

Ragusa, 15. — L'attitudine del Principe di Montenegro è leale; egli proibì ai Montenegrini di mettersi in comunicazione cogl'insorti.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 15 8.bre

	14	15
Rendita francese 3 %	71 20	71 27
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	53 —	53 05
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	523 —	523 —
Obbligaz. » »	238 —	238 75
Ferrovie Romane	48 —	47 —
Obbligaz. »	128 50	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	146 50	145 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	157 50	157 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito Mobiliare francese	207 —	208 —
Obblig. della Regìa tabacchi	423 —	423 —
Azioni » »	627 —	626 —

Vienna 15

Cambio su Londra 122 90

Londra, 15

Consolidati inglesi 93 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 ottobre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	55 70	d.	55 65
3 %	C. l.	85 60	d.	85 40
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 70	d.	79 65
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 70	d.	84 60
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	648 —	d.	647 —
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta	FC. l.	448 —	d.	447 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	177 —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	298 1/2	d.	297 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	167 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 50	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	197 —	d.	196 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 90	d.	20 88

Prezzi fatti del 5 % 55 62 1/2 - 65 c.

Borsa di Milano del 14 ottobre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
« « 5 % . f. m.	— —	55 75
Az. Banca Nazionale . cont.	1925 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	300 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	166 75	— —
» Beni demaniali . cont.	438 50	— —
» » . f. m.	439 50	— —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 14 ottobre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	55 75	55 90
» » » . f. m.	55 75	55 95
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1920 —	1921 —

Lingue straniere. — Vedi quarta pagina.

TEATRI DEL 15 OTTOBRE

PAGLIANO. Opera: *Il Trovatore.* — Ballo *Il sogno d'Ines.*

NICCOLINI. — *Le disgrazie del sig. Travetti.*

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorento.* — Ballo *L'ultimo degli Incas.*

Società R. RUBATTINO e C. di Genova

Inerendo all'avviso già pubblicato, l'Amministrazione rende noto che in occasione della solenne

APERTURA DELL'ISTMO DI SUEZ

la quale avrà luogo il giorno 17 novembre p. v., il piroscafo ben conosciuto

ITALIA

verrà destinato ad eseguire un viaggio speciale onde offrire agli amatori la possibilità di assistere a quella solennità.

Il piroscafo partirà da **GENOVA** il giorno **6** novembre alle ore 8 pom. — da **LIVORNO** il **7** alle 3 pom. — da **NAPOLI** il **9** alle 10 ant. — da **MESSINA** il **10** a mezzodì — Arriverà in **ALESSANDRIA** il **14** — ripartirà il **15** per essere il giorno 16 novembre a **PORT-SAID**, daddove proseguirà il **17** per **SUEZ** traversando il Canale, fermandosi ad **ISMAILIA**, seguendo in tutto il programma fissato dalla **Compagnia Universale dell'Istmo** per le feste che avranno luogo in quelle località.

Ripartirà il **20** da **SUEZ** per **ISMAILIA**, **PORT-SAID** ed **ALESSANDRIA**, ove si fermerà sino al giorno **24** onde permettere ai passeggieri, che lo bramassero, di visitare il **CAIRO** ed il resto d'**EGITTO**.

Da **ALESSANDRIA** ritornerà a **GENOVA** toccando **MESSINA, NAPOLI** e **LIVORNO** come nell'andata.

PREZZI DI ANDATA E RITORNO.

Da **GENOVA**	1ª Classe, L. **750** in oro	—	2ª Classe, L. **600** in oro
» **LIVORNO**	» » **750** »	—	» » **600** »
» **NAPOLI**	» » **700** »	—	» » **550** »
» **MESSINA**	» » **700** »	—	» » **550** »

CONDIZIONI DEL VIAGGIO.

I passeggieri avranno diritto ad avere letto e soggiorno a bordo per tutto il tempo del viaggio fino al ritorno nel porto daddove sono partiti.

Hanno diritto in tutto questo periodo al trattamento di tavola della Classe per cui sono inscritti. — Non avranno però diritto ad indennità qualora talvolta non credessero di profittarne. Il numero dei passeggieri è limitato a 50 per la prima classe e 50 per la seconda. — I biglietti di passaggio saranno personali e non potranno essere ceduti a terzi. — Ogni passeggero ha diritto a un bagaglio d'effetti fino a 100 chilogrammi.

Le domande d'iscrizione dovranno essere indirizzate per lettera alla Direzione in **Genova** ed anche agli agenti della Società, cioè:

in **Firenze** al sig. Coriolano Cecconi	in **Livorno** al sig. Salvatore Palau
» **Torino** C. A. Ratti.	» **Napoli** G. Bonnet e F. Perret
» **Milano** Innocente Mangili	» **Messina** V. J. F. Verbeke e figli

La domanda dovrà essere accompagnata da una somma corrispondente al terzo del prezzo dei posti di cui si richiede l'inscrizione e gli altri due terzi saranno pagati ritirando il biglietto d'imbarco al luogo di partenza. — La Società assegnerà i posti a misura e secondo l'ordine e le date delle richieste ricevute.

Quei passeggieri che desiderassero fermarsi in Egitto oltre il **24** novembre, **avranno facoltà di ritorno** sui vapori della Società che partono da ALESSANDRIA il **7, 17, 27** d'ogni mese, mediante un supplemento di L. **100**, facendone pervenire analoga dichiarazione, prima di quel giorno, ai signori Barker e C., agenti della Società in ALESSANDRIA.

L'Amministrazione si riserva di disporre la partenza di un altro vapore e di eguale portata, il

CAPRERA

qualora entro il 15 ottobre sia pervenuto all'Amministrazione un competente numero di domande.

L'itinerario e le condizioni di questo viaggio saranno in tal caso eguali a quelle del vapore ***Italia***.

RICERCA DI MUSICANTI
61° REGGIMENTO FANTERIA

Nel Corpo di Musica del suddetto Reggimento son vacanti i sottodistinti posti da musicante, ai quali, oltre la paga ordinaria verrebbe assegnata una altra paga in relazione ai meriti dei concorrenti.

Gli aspiranti a tali posti, forniti dei documenti voluti dalla legge sul reclutamento, potranno presentarsi o scrivere per posta, unendovi i documenti, al Comando di detto Reggimento in Terni pelle ulteriori pratiche.

N° 1 *Clarino piccolo* Mib — 2 *Clarini* Sib — 1 *Cornetto* Sib — 1 *Flicorno* Sib — 1 *Bombardino* e 1 *Pelittone*.

AI PROPRIETARI
E MERCANTI DI BUOI

Principio DOMBASLE modificato ed applicato da *Luigi Baldini* per calcolare il peso dei Bovi e Vitelli.

Misura *privilegiata* per tutto il Regno come da decreto n. 4123 delli 4 gennaio 1869 ed *approvata dai Comizi Agrarj di Modena e Bologna*, che dà molto approssimativamente il peso netto in chilogrammi della carne ricavata dal macellaio.

Questo nuovo metodo consiste nel misurare il perimetro del torace dell'animale, ed è fondato sul principio che il peso netto delle carni è costantemente in relazione col perimetro del torace, con una differenza che non sorpassa i 12 chilogrammi da quello trovato colla bilancia.

Per le suddette misure dirigersi a Luigi Baldini in Modena contrada Canal Chiaro n. 37, alla Direzione del giornale *L'Associazione*, Firenze, via Silvio Pellico n. 2, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour 27, che le invieranno unitamente al modo di servirsene a chi manderà un vaglia postale od altro pei seguenti prezzi così ribassati:

Misura per Bovi.	L. 3 00
id. Vitelli	» 1 50
Una sola misura per Bovi e Vitelli.	» 3 60

Sconto del 10 per cento a chi ne acquista cinque.

Il porto a rischio e carico dei committenti.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI
DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **2** con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 3 — Bologna, farmacia Zarri.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE
Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. **2** la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

ALBERGO
E
GRANDE RISTORATORE
DELLA
CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

Specialmente raccomandato alla Cittadinanza ed al Commercio.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

LINGUE STRANIERE

FRANCESE, INGLESE, TEDESCA, SPAGNUOLA, RUSSA E POLACCA

Corsi diurni e serali, lezioni particolari e in classi. — L'insegnamento è affidato ai signori professori:

P. Canella, direttore dell'Istituto Cavour.
C. Carin, membro del R. Collegio de' Precettori di Londra.
U. Reich-Gogala, già professore di letteratura tedesca all'Università di Vienna.
Avv. F. Guzzoni, dottore in filosofia.
E. Grimalt-Lubanski, già direttore e professore nelle scuole militari in Russia.

ISTITUTO CAVOUR, *Via delle Terme, 19,* **Firenze.**

I signori professori danno anche lezioni a domicilio.

SI AFFITTA AL PROSSIMO NOVEMBRE.

Una Bottega in Via dei Neri N° 22. con cantina ariosa, e acqua a tromba.

Dirigersi al Negozio di Ombrelli, tele incerate ecc. dei fratelli Galli, successori di V. Tantini presso la Piazza della Signoria.

STRAORDINARIA OFFERTA
DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCITE STRAORDINARIE PER OLTRE

6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli originali** garentiti dallo Stato che costano soltanto;

10 franchi oppure 1|2 a **5** — in biglietti della Banca Nazionale Italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque ne sia il suo paese.

In queste lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 200,000 - 190,000 - 175,000 - 170,000 - 165,000 - 160,000 - 155,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 40,000 - 25,000** due da **20,000**, tre da **15,000** - tre da **12,000** - tre da **10,000** - quattro da - **8,000** cinque da **6000** - undici da **5,000 - 4000** - ventinove da **3000** - 131 da **2,000** - sei da **1,500** - cinque da **1200** - 156 da **1000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24550 vincite da **110 - 100 - 50 - 30** di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscrittori e cointeressati.

La **CASA COHN** è la favorita dalla fortuna.

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi dei miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: le principali vincite di fiorini 300000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Genova e di Livorno.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
Banchiere e Cambiavalute

UN PIANOFORTE da vendere

inglese, Borgo la Croce, n. 13. Recapito al portinaio.

ISTITUTO-CONVITTO
MEIL

FONDATO NEL 1860

A novembre prossimo, come per il passato, si prepareranno i giovani ai Licei, alle Regie Accademie, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti tecnici.

Si avvieranno alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Annua retta L. 800, 900 e 1000 secondo le classi.

Il Direttore
LUIGI MEIL.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

PASTIGLIE
DI SANTONINA

PREPARATE
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano
Via Ospedale, n° 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 90.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia. Con aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il Regno.

APPIGIONASI pel 1° novembre

un quartiere anche adatto per stabilimento fotografico, Corso Tintori, n° 35, ultimo piano, composto di tre camere, cucina e terrazza coperta di cristalli. Pigione annua lire 500. Dirigersi alla fotografia commerciale, via del Fosso, 15.

Spedizione, Commissione, Messaggierie

DI

I. L. BRIXHE & COMP.

a **Verviers** (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixke-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Speditori per il Belgio e per l'Estero.
Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi ecc.

GRAN FABBRICA E VENDITA DI MOBILI

DI **ANGELO MERONI.** — Grande assortimento di mobili di ogni genere e di ogni qualità, con laboratorio di tappezzeria a prezzo di fabbrica.

Via Vigna Nuova, palazzo Rucellai, N. 20, e Via del Parione, N. 20. — Firenze.

BAZAR BUONAIUTI

ULTIMI GIORNI della Liquidazione dovendo il locale restare libero per i primi del prossimo novembre onde consegnare i Magazzini ai nuovi fittuari.

DA AFFITTARSI

per il 1° novembre prossimo due piani di n° 14 stanze ciascuno al 2° e 3° piano dello stabile Buonaiuti in via dei Calzaioli, con entrata dalla via dei Tavolini, n° 10. Per le trattative dirigersi al Bazar, n° 15.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) **proseguendo** ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES e CALCUTTA il 6 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria ai 3, 13 e 26 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli Scali della Soria mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in Genova alla DIREZIONE; in Firenze, al signor Cecconi, Piazza della Signoria; in Livorno al signor S. Palau

LINIMENTO GALBIATI
CONTRO ATTRITE, GOTTA E REUMATISMI

Otto anni di continue prove coronate dai più felici risultati diedero a questo RIMEDIO una ben meritata rinomanza. Nella sola città di Milano contansi più centinaia di guariti, i di cui attestati autografi che di mano in mano vengono pubblicati con nomi ed indirizzi costituiscono la miglior prova della verità e serviranno luminosamente ad assicurare anche i più guardinghi.

Caro Galbiati, Milano, 17 maggio 1866.

Rilascio il presente attestato per certificare che il signor Felice Galbiati nel settembre 1865 mi guarì in pochi giorni con un suo preparato speciale facendomi delle unzioni alle parti in cui sentivo forti dolori provenienti da artritide che da cinquanta giorni mi teneva obbligato a letto.

Tanto per la pura verità ed in fede

Ignazio Casati, Cambia valute.

Flacone grande L. **15** — mezzano L. **10** — piccolo L. **5**.

Deposito generale per tutta Italia farmacia Azimonti, Cordusio, 23, Milano. — Depositi succursali: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; per Genova, farmacia Bruzza. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del commitente).

NB. Non confondersi col nuovo *Linimento arabo.*

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI
del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore e dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche: oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque, o per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo *spazio di tre anni* ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. *In questi tre* anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai verun miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — *Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo*
Cesena, li 30 luglio 1869 — *Calandrini don Antonio,* Arciprete.
alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono *franche di porto per tutto il regno,* mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Camelli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gandolfi, droghieri e farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Girardi — Pavia, Ienoli — — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri.

ANNI 30 DI SUCCESSO
L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

è raccomandato in tutti i tempi ma sopratutto *nella stagione calda* per le sue qualità igieniche. Dissipa all'instante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degli intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche. — Un flacone L. 6, mezzo flacone L. 3, portanti la firma dell'inventore *H. De Ricqlès a Lyon.* — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia *A. Manzoni e Comp.*, via della Sala, 10, Firenze presso Pieri e Targioni farmacisti

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d'*Alcool di menta de Ricqlès.*

AI GIUOCATORI DEL LOTTO
LA CHIAVE DELLA FORTUNA

ossia metodo il più ragionevole e sicuro per vincere alle estrazioni del lotto; contenente molte Combinazioni, Regole ed Osservazioni, di grande utilità oltre le Estrazioni di 12 e più anni (lib. di 144 pag.) di P. G.

Si spedisce franco da Alessandria, dalla tip. Lerè Giovanni mediante lire 2 in lettera affrancata.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

1000 LIRE

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della *Tintura Americana* del signor *Zempt* per tingere i Capelli e la Barba istantaneamente in qualsiasi colore, senza alcun pericolo di macchiare la pelle nè alterare i capelli, l'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicurò una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione; affinchè il pubblico possa prestar la sua intiera fiducia si fanno degli esperimenti gratis a coloro che ne compreranno per la prima volta.

Prezzo della Scatola con Istruzione L. 6.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal Sig. ZEMPT profumiere, Strada Santa Caterina a Chiaia N. 6. Firenze, T. Bernini via Bondinelli, e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27.

Si spedisce contro vaglia, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.